



La festa del Patrono e considerazioni varie

La festa di San Pellegrino delle Alpi, patrono del Libero Maso de I Coi, lunedì primo agosto, è stata rallegrata da una mattinata di sole, insicuro ma caldo.

La messa è stata celebrata dal nuovo parroco, don Moreno Baldo.

Al termine, si è svolta la tradizionale processione, fino alla piazzetta del paese e rientro in chiesa, al suono ininterrotto delle campane.

È la processione più caratteristica della valle di Zoldo, la più tradizionale: davanti il grande gonfalone, con alcune immagini in broccato, del Settecento; poi, con le loro belle cappe in velluto rosso vinaccia (pure ispirate al Settecento), i quattro portatori dei *ferài*, anch'essi del Settecento, regalo degli Zoldani che andavano a lavorare a Venezia. Durante la processione è stato eseguito, assieme ad altri canti moderni, l'antico inno dell'*Iste Confessor*.

Ma sarebbe un voler chiudere gli occhi davanti alla realtà, non ammettere che il calo demografico e dell'afflusso turistico, che risente della crisi generale, da alcuni anni rendono più limitata questa festa, sicché alcune cose che un tempo si facevano, ora non si fanno più, ed è ormai lontano quel 1928 quando venne a Coi il patriarca di Venezia, Card. Pietro La Fontaine. Da allora (e non è poco) mai più un vescovo è venuto a celebrare la festa patronale.

La popolazione si sente trascurata, a volte abbandonata a sé stessa, anche dalle Istituzioni civili. Sembra che Coi sia, per essi, un paese o da lasciar morire, lentamente, nonostante tutti gli sforzi di chi vi abita, o da lasciar svendere, un po' alla volta, ai non residenti, per trasformarlo, da paese ricco di vita e di storia, in un agglomerato di seconde case.

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 162, martedì 2 agosto 2011
